

SUPPLEMENTI

Le tracce del tempo:
paesaggi e testimonianze
archeologiche

Omaggio a
Umberto Moscatelli

18

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 18, 2025

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN cartaceo 979-12-5704-029-1

ISBN PDF 979-12-5704-030-7

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borroni, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Maccio, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scialoja

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Domenico Sardanelli, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbatì, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois González, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

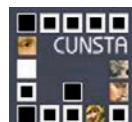
Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico

Editing E. Stortoni, S. Sacco, E. Bevilacqua



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Nuove riflessioni su Tardo Impero e Alto Medioevo a *Tifernum Mataurense* (Sant'Angelo in Vado, PU)

Emanuela Stortoni*

Abstract

Il lavoro si pone come obiettivo quello di pubblicare nuovi dati di scavo sul Tardo Impero e l'Alto Medioevo nell'area appenninica nord-marchigiana, in particolare nel comprensorio di *Tifernum Mataurense* (Sant'Angelo in Vado-PU) lungo l'alta vallata del Metauro, alla luce delle indagini stratigrafiche effettuate a più riprese dall'Università di XXX nell'«Area Sud Terme I» tra il 2010 e il 2022. Le informazioni raccolte confermano l'ipotesi di un centro che conosce fasi di progressiva decadenza a partire dalla seconda metà del III secolo d.C., di cui la più grave sembra collocarsi tra il VI e il VII secolo, pur mantenendo forme residue di resilienza e aggregazione areale. Con l'avvio della costruzione del vicino borgo di Sant'Angelo in Vado nel XIV-XV secolo l'antica città, ormai ridotta a un cumulo di macerie, viene trasformata in cava di materiale edilizio.

The work aims to publish new excavation data on the Late Empire and Early Middle Age periods in the northern Apennine area of the Marche region, particularly in the *Tifernum Mataurense* area (Sant'Angelo in Vado-PU) along the upper Metauro valley, in light of the stratigraphic investigations carried out repeatedly by the University of XXX in the

* Ricercatrice di Archeologia classica, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei Beni culturali e del Turismo, piazzale L. Bertelli 1, 62100 Macerata, e-mail: emanuela.stortoni@unimc.it.

“South Area Terme I” between 2010 and 2022. The hypothesis of a settlement experiencing phases of gradual decline from the second half of the 3rd century AD is confirmed, with the most severe phase appearing to occur between the 6th and 7th centuries, while still maintaining some forms of resilience and local aggregation. With the construction of the nearby village of Sant’Angelo in Vado in the 14th-15th centuries, the ancient city, now reduced to a heap of ruins, became a quarry for building material.

Questo studio ha lo scopo di contribuire a gettare nuova luce su un periodo ancora abbastanza oscuro per l’area appenninica nord-marchigiana, in particolare alto-mataurense, cioè il tardoantico e l’Alto Medioevo. Il tema è stato già affrontato relativamente al comprensorio di *Tifernum Mataurense*¹, oggi Sant’Angelo in Vado (PU) (Figg. 1-2), anche in occasione di recenti Convegni di *Archeologia Medievale nelle Marche*, organizzati dall’Omaggio². Alcuni dati stratigrafici, tuttavia, raccolti dall’Università di Macerata nell’area archeologica di questa antica città, in particolare quelli provenienti dal saggio “Area Sud I”³, approfondito a più riprese tra il 2010 e il 2022 nell’area delle terme romane (Figg. 3-4), sono rimasti a tutt’oggi sostanzialmente inediti e sono parsi qui utili ad arricchire di nuovi spunti il contesto finora ipotizzato.

Per un inquadramento generale ricordiamo in sintesi che il distretto tifer-nate, ubicato su un terrazzo fluviale a m 360 s.l.m. in un sito *natura munitus* alla confluenza del torrente Mòrsina col Metauro, vicino a importanti valichi appenninici e lungo un’efficiente rete viaria, è sede di un ininterrotto stanziamento antropico a partire dal Paleolitico Medio, con una successiva *facies umbra*, arricchita da influssi piceni, gallici, etruschi, attici e alto-adriatici; in questo contesto si inserisce la graduale omologazione al sistema di Roma a partire dal III secolo a.C. e la creazione dopo la guerra sociale di un *municipium* vicino alla via *Flaminia*, centro fiorente e prospero, soprattutto tra la Tarda Repubblica e il Medio Impero.

¹ CTR Marche. Sant’Angelo in Vado (PU) - Coordinate WGS84/43.663873, 12.410148; IGM 1:25.000, F. 115 I NE. Sull’antico municipio romano di *Tifernum Mataurense*, sulla sua contestualizzazione geomorfologica e storico-archeologica, sulle attività scientifiche in esso compiute ad opera dell’Università degli Studi di Macerata e della Soprintendenza competente, si leggano i recenti volumi redatti per il Ventennale delle campagne di scavo e la relativa bibliografia: Stortoni 2022; Monacchi, Stortoni 2022. Un aggiornamento sulle epigrafi provenienti dall’area tifer-nate è in corso di stesura per i “Supplementa Italica” ad opera di G. Paci.

² Per il periodo tardo-antico e medievale nel centro si rimanda in particolare a Stortoni 2021; 2022, pp. 34-35, 43, 51, 59-60, 71-74, 91-93, 113, 115, 141-143, 155, 195-196. Alcune considerazioni sono anche in: Palermo 2006; Tornatore 2006; Stortoni 2014; Tornatore 2014; Cerri, Voltolini 2022. Per aggiornamenti su questo periodo in area medio-adriatica: Moscatelli 2020; Moscatelli, Sacco 2021; Moscatelli 2024; Moscatelli, Tkalc̃ec 2025.

³ Una generale presentazione dei risultati dallo scavo del saggio “Area Terme Sud I” è in Stortoni 2022, pp. 131-143, 156-169, figg. 1-32.

Poco invece sappiamo del periodo successivo da scarse fonti epigrafiche e letterarie (Procopio). Particolarmente importante risulta dunque la documentazione archeologica da contesto stratigrafico, come quella raccolta dalla competente Soprintendenza durante gli scavi della “*Domus NO*”, della “*Domus del mito*” e in occasione di diversi altri saggi di archeologia preventiva, ma in particolare dall’Ateneo maceratese attraverso indagini di campo in corrispondenza dell’impianto termale nella loc. Colombaro (ex proprietà Graziani-Pinzauti), nella contigua via Ghibelline e nell’antistante “Campo della Pieve”. Nonostante i numerosi e invasivi tagli che tutta l’area ha subito nel corso dei secoli, i precedenti studi⁴, a cui rimandiamo per tutti i dovuti approfondimenti, sono giunti ad un’ipotetica ricostruzione delle quattro principali fasi di vita del centro nel periodo esaminato, tra la tarda antichità e il Medioevo: I) seconda metà III-seconda metà IV secolo; II) fine IV-V secolo; III) VI-VII secolo; IV) VIII-XIV secolo. A questa periodizzazione è stata accostata, fase per fase, quella dedotta dall’analisi del contesto stratigrafico dell’“Area Sud I”, qui in esame, per stabilire un plausibile parallelismo.

Nel primo periodo, che va dalla seconda metà del III secolo d.C. alla seconda metà del successivo, *Tifernum Mataurense* risente dei profondi mutamenti legati al riordinamento dell’Impero, avviato da Aureliano e attuato da Diocleziano, che prevede l’annessione dell’odierno territorio marchigiano, e dunque presumibilmente anche del nostro centro, nella regione *Flaminia et Picenum*; si pensa che ciò determini per la città la perdita delle forme tradizionali di autonomia municipale in un generale contesto di diffuso declino dell’area medio-adriatica e peninsulare, benché dati archeologici fin qui acquisiti dimostrino una fase di effimera vitalità. Si attestano, infatti, opere di ristrutturazione, con modifiche o aggiunte in fabbriche già esistenti, come l’*impluvium* e il corridoio nella “*Domus di NO*”, o defunzionalizzazioni, restauri di muri e creazione di piani posticci nell’“Area Sud II” delle terme⁵. Attenzione viene anche riservata alla gestione dell’acqua con la riattivazione di antichi condotti fognari, già occlusi, la creazione di presunti fognoli posticci (“Saggio C *Cardo*”, “Saggio Ghibelline” “Area Terme Sud II”, e “Trincea Nord *Cardo*”)⁶ e lo scavo di un “pozzo” nel settore settentrionale delle terme. Tra i materiali inquadrabili in questo periodo sono già stati segnalati frammenti di sigillata medio-adriatica tipo *Suasa I* nelle imitazioni locali di piatto tipo Brecciaroli Tadorelli 15, 19, 21-22 o Goudineau 30; sigillata africana C e D; rozza terracotta e lucerne in forme di fine I-II secolo attestate a Luni anche fino alla metà del III e IV secolo;

⁴ Stortoni 2022.

⁵ Lungo il muro perimetrale: UUSS 780=790=768=771A; nel settore centrale UUSS 525 A-C, 655, 588C.

⁶ “Area Terme Sud II” UUSS 696; 721-723; “Saggio C *Cardo*” US 9A; “Trincea Nord *Cardo*” UUSS 17-18, 10; “Saggio Ghibelline” UUSS 45, 50, 52.

ceramica comune acroma tipo Luni II, 33B di III secolo; ceramica verniciata tipo Goudineau III, 42; ceramica a vernice rossa che ricorda la medio-adriatica tipo Brecciaroli Taborelli 1978, forma 21; monete comprese tra l'età di Salonina (268 d.C.) e di Valentiniano I (321-375 d.C.)⁷.

Nell'area qui esaminata tale fase è confermata stratigraficamente dalla documentazione di una effettiva ripresa di attività edilizie, consistente in interventi di modifica dell'antico calidario occidentale (Q), dove vengono supposti lo smantellamento dell'ipocausto, l'abbattimento e la ricostruzione della parete meridionale⁸, come visibile nell'angolo sud-ovest del quadrato di scavo, fino a quota cm - 0,70. Sopra la rasatura del preesistente muro sembra, infatti, innalzarsi un nuovo muretto (Fig. 5)⁹, costruito con livelli di tegole frammentarie, legate da un conglomerato di media tessitura di malta molto magra, ricco di ciottoli, scopoli arenari e parti di elementi edilizi¹⁰. A conferma forse dell'avvenuto cambio di destinazione dell'ambiente, è inoltre la creazione, a quota minima di cm - 90 circa, di un piano posticcio appena riconoscibile sopra il cocciopesto dell'ipocausto (Fig. 6)¹¹. Si tratta di un battuto dalla superficie relativamente uniforme, composto da terra compattata a matrice giallo-grigiastra, con rari inclusi di dimensioni medio-piccole (ciottoli, nuclei di cocciopesto, frustoli fittili e tegole frammentarie); due analoghi livelli¹², rinvenuti alla stessa quota fin sotto il margine meridionale dell'area di scavo, fanno presumere un'estensione dello stesso piano anche oltre il muretto. Sono assenti purtroppo materiali datanti.

Nel secondo periodo si ipotizza che *Tifernum Mataurense* rientri nella *Flaminia et Picenum annonarium* con il mantenimento delle prerogative cittadine legate alla sua elevazione nel 465 d.C. a sede vescovile e diocesi. Pur tuttavia essa non sembra esente dalle indirette conseguenze della lunga scia di assedi e saccheggi delle popolazioni barbariche in atto nell'intera penisola e nei contermini territori, che sfociano in una grave crisi socioeconomica con danni irreversibili. Questa fase è stata finora evidenziata archeologicamente dalla spoliatura del basolato stradale nel "Saggio Strada" e nel "Saggio Ghibelline"¹³, da attestazioni di crollo delle strutture¹⁴, occlusione delle canalette¹⁵, sedimentazione di accumuli, livelli di abbandono, di incendio¹⁶ e di sistematica ruberia delle antiche strutture, come evidente nelle due *domus* di "Campo del-

⁷ Nel loro complesso questi materiali sono stati già citati e contestualizzati in Stortoni 2021; 2022.

⁸ US 406.

⁹ US 407.

¹⁰ US 417.

¹¹ US 373=382.

¹² UUSS 431 e 432.

¹³ US 55.

¹⁴ "Saggio Ghibelline" UUSS 46, 100-103; "Trincea Nord *Cardo*" UUSS 3-6, 12-13, 24-25.

¹⁵ "Saggio Ghibelline" UUSS 45, 50, 52; "Saggio C *Cardo*" UUSS 14, 9C e 9B.

¹⁶ "Saggio Ghibelline" UUSS 100-102, 104; "Saggio A Terme" US 5.

la Pieve”, nel “Saggio Ghibelline”, nel “Saggio C *Cardo*”, nella “Trincea Nord *Cardo*”, nel “Saggio A Terme”, nell’“Area Sud Terme II”. Sono ascrivibili a questo contesto stratigrafico tarde forme di sigillata medio-adriatica, come la Brecciaroli Taborelli 17, sigillata africana nei tipi Brecciaroli Taborelli 12, 19, 21, 23-24, ceramica grezza “a pettine”, incensieri con decoro a tacche, piccole divise monetali, tra cui una siliqua di Arcadio in argento¹⁷.

Questa diffusa fase di criticità viene confermata anche dai nuovi dati desunti dall’“Area Sud I” delle terme, come attestato da alcuni gruppi di unità stratigrafiche all’interno ed all’esterno dei vari ambienti.

Nell’antico “*laconicum*” (V), in corrispondenza dello spigolo nord-est del saggio, si verificano innanzitutto il distacco del rivestimento, il crollo della copertura e lo smantellamento delle pareti. Nel dettaglio il più antico pavimento in *opus spicatum* viene coperto da un sottile strato di argilla molto fine e morbida¹⁸, uniforme e giallastra, in cui sono assenti reperti archeologici, ad eccezione di frammenti di lastre di marmo blu-verdastro¹⁹ e di arenaria grigiastra²⁰, sottile e squadrata (Fig. 7). Le caratteristiche, i materiali e la posizione stratigrafica mettono in rapporto il livello con la fase immediatamente successiva all’abbandono del vano e al distacco delle lastre di rivestimento parietale dell’ambiente. Al di sopra, ad una quota massima di cm -100, sembra essere il crollo della copertura e delle parti alte (Fig. 8)²¹, come attestato da uno spesso strato di pezzame decimetrico, di tipo laterizio, marmoreo, lapideo, entro matrice argillosa e compatta, di colore marrone scuro, con un’alta percentuale di frustoli carboniosi e una prevalenza di coppi, tegole e *tubuli*; all’interno sono materiali antichi – un interessante castone ovale di corniola rossa con scena militare incisa di età tardo-repubblicana²²; un vago di collana in pasta vitrea blu di età augustea (?)²³; una tegola fittile con bollo *Act. Attico - Plac. f. Proculae* degli inizi del II secolo²⁴ –, ma anche due tarde monete bronzee²⁵, purtroppo illeggibili, probabili *folles*. A seguire è il disfacimento delle pareti del *laconicum* (Fig. 9)²⁶, alla profondità di cm - 63, identificabile in uno strato

¹⁷ Anche in questo caso si rimanda per i materiali a Stortoni 2021; 2022.

¹⁸ US 404.

¹⁹ US 401.

²⁰ US 399.

²¹ US 372=337.

²² Stortoni 2017.

²³ Inv.: TM 15, T., A.S. I, US 372, 10 (R.P. 17); misure: cm 1,0 x 0,7 x 0,4.

²⁴ Inv.: TM 15, T., A.S. I, US 372, 20 (R.P. 15); misure: fr. tegola restaurata: cm 32 x 22,5 x 2,7; bollo max.: cm 12,1 x 3; alt. lettere: cm 1,7. Il bollo è molto diffuso nell’area: Monacchi 2010, p. 184, figg. 56, nn. 3-5; 57, nn. 1-3; Monacchi, Stortoni 2022, pp. 38-39, figg. 18-19. Esso è in corso di studio da G. Paci per l’aggiornamento epigrafico su *Tifernum Mataurense* nei «Supplementa Italica».

²⁵ Moneta n. 1: Inv.: TM 15, T., A.S. I, US 372, 15 (R.P. 22); misure: diam. cm 2,1; peso g 4,600. Moneta n. 2: TM 15, T., A.S. I, US 372, 16 (R.P. 24); misure: diam. cm 1,5; peso g 1,200.

²⁶ US 327.

ridotto a lembi da interventi successivi, composto da terra sabbiosa, abbastanza compatta e di colore giallastro scuro, con inclusi numerosissimi nuclei di intonaco e di cocchiopesto, molti laterizi frammentari, anche di medio-grandi dimensioni, insieme ad altri materiali archeologici (tessere musive, ghiaia, calce e rarissimi reperti ceramici, vetrosi e metallici), non datanti.

Nella fornace (T) del calidario meridionale (R), invece, si ipotizza in questo stesso periodo il disfacimento dell'impianto (Fig. 9), documentato da strati di crollo a cm - 76²⁷, come un livello rossastro di terracotta concotta e fortemente sfaldata, irregolare in superficie, misto a terra e ghiaia, e alcuni accumuli di materiale lapideo e fittile, frammentario e decimetrico, con numerosi inserti combustibili. Sotto e oltre la parete orientale del saggio si attesta anche il crollo della cupola²⁸, ridotta in un incoerente e disomogeneo accumulo di diversificato e frammentario materiale lapideo (ciottoli di fiume, lavorati e non, schegge di arenaria grigiastra) e edilizio (*tubuli*, tegole, mattoni, mattoncini per *pilae*, marmi, conglomerati di cementizio parietale e pavimentale), frammisto a terra grigiastra e friabile.

Parallelamente nello stesso calidario (R) si suppone avvenga l'implosione dell'ipocausto con il crollo della *suspensura* (Fig. 10)²⁹, come visibile lungo e oltre la parete sud del quadrato di scavo; si riconoscono i lastroni fittili e i lembi dello strato superiore del cocchiopesto pavimentale, inclinati verso ovest, e sprofondati tra le *pilae*, ancora parzialmente conservate e/o affioranti. Sopra e negli interstizi sono livelli di crollo delle pareti e del sistema di riscaldamento parietale del calidario (R)³⁰, fortemente disgregati e sconnessi, dove si evidenziano ancora linee di *tubuli*. Tra i non numerosi reperti archeologici raccolti spicca un'alta concentrazione di laterizi e lastre di marmo frammentari, di tasselli musivi e intonaci, così come un *follis*, purtroppo mal conservato³¹.

All'esterno del calidario meridionale (R) e precisamente nell'angolo sud-occidentale del sondaggio, la seconda fase è pervenuta da una sequenza di livelli terrosi e/o accumuli di materiali di disfacimento (Fig. 11)³², a una quota minima di cm - 80, attribuibile al cedimento e allo smantellamento di pareti e gradini (?) relativi all'antico vano riscaldato. Tra i materiali in esso distinti si ricordano grandi frammenti di basoli di arenaria, grigiastra e giallastra, mattoncini di *pilae* circolari, materiali edili di medio-piccola pezzatura, insieme a reperti frammentari della fase più antica, tra cui parte di un ago crinale³³.

Riguardo il terzo periodo si è finora supposto che *Tifernum Mataurense* sia

²⁷ US 349=385.

²⁸ US 319.

²⁹ US 272=387.

³⁰ US 293.

³¹ Inv.: TM 15, T., A.S. I, US 272, 1 (R.P. 31); misure: peso g 1,80; diam. cm 1,8.

³² UUSS 375, 408, 420, 409, 268=374, 434.

³³ Inv.: TM 15 T., A.S. I, US 409, 10 (R.P. 25); misure: lungh. 3,1; diam. 0,25 cm.

stata pienamente coinvolta nel devastante conflitto greco-gotico (535-553 d.C.), prima, e nell'ancor più distruttiva calata dei Longobardi (570 d.C.), poi, in linea con il generale crollo documentabile nella restante area nord-marchigiana e all'interno della più vasta depressione in atto sull'intera penisola. È verosimile credere che la città, come altri centri limitrofi, sia raggiunta da incursioni che corrono principalmente lungo il diverticolo della *Flaminia* e lungo le strade di collegamento tra il versante adriatico e quello tirrenico. L'inevitabile esito è il collasso economico di tutto un territorio con conseguente crisi demografica, rimboschimento spontaneo delle campagne e flagelli epidemici. A inasprire la situazione intervengono avversi fattori climatici e conseguenti alluvionamenti legati al noto *pessimum climaticum* tra VI e VIII secolo³⁴. Tracce archeologiche di questa fase di tracollo sono fino ad oggi pervenute attraverso livelli stratigrafici, che indicano, nella “*Domus* di NO”, l'occlusione della rete fognaria, la distruzione e la spoliazione dei vani 1 e 4 e del “Portico Est”, nell’“Area Sud II” delle terme il generale crollo delle poche strutture ancora rimaste in piedi e la sedimentazione di livelli di natura alluvionale, composti da terra assai fine, argillosa, giallastra scura, mista a malta disgregata³⁵. Specifiche tipologie ceramiche di V-VII secolo (*spatheion*, Forma Bonifay 33; tegame di comune verniciata Forme di *Suasa I*; rozza terracotta, imitazione locale della forma Brecciaroli Taborelli 17A in sigillata medio-adriatica, affine alla Hayes 66 e 70 in sigillata africana E), ivi raccolte, hanno aiutato a datare questa fase³⁶. Nonostante il completo tracollo, si ritiene che in un primo momento l'ubicazione all'interno dell'ansa del fiume, all'innesto con il Mòrsina e lungo un percorso alternativo alla *Flaminia*, presidiata dagli eserciti contrapposti, renda il centro più sicuro rispetto ad altri di fondovalle, consentendo condizioni più favorevoli per la resilienza di piccoli nuclei demici con una residuale capacità di aggregazione, di scambio e di circolazione di piccole divise monetali. Più tardi, dopo l'invasione longobarda, si presume per *Tifernum Mataurense*, come per altre città marchigiane nord-appenniniche, il graduale spostamento della popolazione in nuovi poli, staccati dal fondovalle, ma in una costanza areale (fundo o massa) rispetto alle realtà urbane di età romana, secondo un modello dinamico avvicinabile a quello “toscano”; ciò è reso possibile da un contesto territoriale comunque rimasto favorevole per la possibilità di sfruttamento agricolo, silvo-pastorale ed estrattivo-minerario, in corrispondenza di un guado fluviale e lungo una via di collegamento, spostata a ridosso della scarpata, in posizione più difendibile e adatta ad una resilienza topografica. In questo senso significativi sono stati finora alcuni dati stratigrafici provenienti dall’“Area Terme Sud II”, dove le trac-

³⁴ Dall'Aglio 1997.

³⁵ USS 538, 598, 712.

³⁶ Per una più precisa contestualizzazione dei manufatti citati in questa pagina si rimanda a Stortoni 2021; 2022.

ce di un presumibile alloggiamento³⁷ per l'infissione di un palo sopra la rasatura del muro meridionale dell'antico prefurnio (S), magari adibito all'innalzamento di un fatiscante ricovero, fa immaginare forme di riutilizzo dell'area, impiantate sulle macerie delle terme, ormai completamente distrutte. Anche nella parete nord dell'ampliamento del "Saggio delle Ghibelline"³⁸ è stata riconosciuta la costruzione di una piccola struttura "a secco" sulle precedenti fasi. Esempi di analoghe installazioni sono d'altronde ben note in altri centri medio-adriatici, anche nord-appenninici. Rinvenimenti numismatici – due monete bronzee, una dell'imperatore Maurizio Tiberio (582-602 d.C.) e una di Eraclio I (622-624 d.C.) – testimoniano una residuale attività di scambio.

Le criticità e le dinamiche insediative di questa stessa fase, tra VI e VII secolo, sembrano emergere anche dai nuovi dati venuti alla luce nell'"Area Sud I", dove egualmente si conservano residue e labili tracce di frequentazione antropica sopra le macerie delle antiche terme, su cui si sedimentano successivi depositi alluvionali.

Più dettagliatamente possiamo notare come nell'angolo sud-ovest del quadrato di scavo, sopra i residui del rifacimento tardo-antico della parete sud del calidario (Q), venga eretta un'altra piccola struttura (Fig. 6)³⁹, tagliata da una fossa successiva, ad una profondità minima di cm - 0,70, larga cm 40-50 circa, irregolare, formata da materiale di risulta⁴⁰, legata in modo poco coeso da malta terrosa con all'interno frammenti più antichi (vetro, tasselli di mosaico e pezzi di *tubuli*). Spostandoci nella metà settentrionale del saggio, esattamente nel *rudus*⁴¹ della vasca (U) tangente il "*laconicum*", si apre a quota cm - 55 circa una cavità regolare (Fig. 9)⁴², del diametro di cm 30, poco profonda, forse funzionale all'alloggiamento di un palo per un'installazione leggera, come nel caso di quello sopra riscontrato nell'"Area Sud Terme II". Negli strati di crollo del "*laconicum*" (V), invece, è attestata una deposizione sepolcrale, di tipo inumatorio, sconvolta da interventi di taglio e di spoliazione successivi, ridotta a pochi e frammentari resti scheletrici sparsi, tra cui una mandibola, una parete della calotta cranica ed alcuni molari (Figg. 9, 12)⁴³. Al di sopra e immediatamente a sud del "*laconicum*" (V)⁴⁴ si depositano, a quota cm - 0,56/ - 0,60 circa, disomogenei livelli di malta disgregata, frammista ad argilla finissima, assai compatta, di colore giallastro, con all'interno grandi frammenti edilizi (tegole, coppi, *tubuli*, cocciopesto, lembi di intonaco), piccoli elementi

³⁷ UUSS 509, 536.

³⁸ US 98.

³⁹ US 268=374.

⁴⁰ US 266.

⁴¹ US 207C.

⁴² US 227.

⁴³ UUSS 328-329, 339.

⁴⁴ Dentro il "*laconicum*": US 338; a Sud di questo: US 326.

lapidei (ciottoli di fiume, lastrine di marmo), scarsissimi pezzi archeologici non datanti, da riferirsi al contesto climatico di questo periodo.

La continuità nei secoli di una certa capacità attrattiva per l'intero comprensorio sembra dimostrata nell'ultima fase, a partire dal IX secolo, dal passaggio della città a principale centro della Massa Trabaria. L'erezione di edifici ecclesiastici, come la *Plebs S. Angeli in Vado*, in soluzione di continuità con il sito del *municipium* romano, e più a ovest la *Plebs Vici*, (Pieve d'Ico di Mercatello sul Metauro), in corrispondenza di un vicino *vicus*, potrebbe essere l'esito tardivo di una continuità insediativa areale attraverso l'istituzione plebana, come d'altronde ben noto nell'entroterra centro-nord-marchigiano a *Forum Sempronii*, *Pitinum Pisaurense*, *Suasa*, *Sestinum*, *Attidium* e *Firmum Picenum*⁴⁵, ma con esempi anche a Lanciano (Piccola Sicilia – CH). A partire dal XIV secolo il centro vive un rinnovato sviluppo sotto il nome di Sant'Angelo in Vado⁴⁶, soggetto fino al 1437 ai Brancaleoni, poi al Ducato di Urbino dopo il matrimonio tra Gentile Brancaleoni e Federico da Montefeltro⁴⁷. Per la costruzione dell'abitato, che si sposta verso nord-est rispetto a quello del municipio romano, i dati di scavo ("Saggio Fosse", "Saggio Ghibelline", "Area Terme Sud II")⁴⁸ hanno attestato finora una sistematica spoliazione dell'antica città con profondi, distruttivi e irregolari tagli, che incidono diffusamente la sequenza stratigrafica preesistente. Tra i rari reperti archeologici degni di nota sono piccoli frammenti di ceramica graffita, maiolica arcaica, ceramica con invetriatura piombifera interna, verde-marrone, e decorazione esterna a rotella⁴⁹. La fase medievale-rinascimentale è infine rappresentata nella "Trincea Nord *Cardo*" da un livello di vita⁵⁰, che restituisce reperti di ceramica "a vetrina sparsa" e maiolica policroma.

Parallelamente, nell'"Area Sud I", nuovi elementi raccolti *from dated finds* testimoniano il disfacimento delle poche strutture ancora rimaste in piedi dell'antico complesso termale e il conseguente accumulo di macerie sopra gli strati tardoantichi e post-antichi. Nel settore centrale del saggio, infatti, si

⁴⁵ Rimandiamo alla bibliografia citata alla nota 2, a cui si aggiunga per *Firmum Picenum*: Menchelli 2012, pp. 174-175.

⁴⁶ Sul toponimo medievale, che ricorda la dedica del nuovo insediamento all'arcangelo Michele, con una seconda parte "in Vado" secondo alcuni in riferimento al guado, pianta dalla quale si estrae un colorante blu utilizzato per tingere i tessuti, secondo altri al vicino guado del fiume Metauro o al vicino valico appenninico: Catani 2010, p. 161.

⁴⁷ Per un rapido inquadramento sulla città e sulla provincia della Massa Trabaria: Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (SIUSA), *Comune di Sant'Angelo in Vado*, <https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=14076> (02.01.2025); Lanciarini 1890-1912; Gardelli 1984; Codignola 2005. Sui Brancaleoni: Pirani 2020.

⁴⁸ "Saggio Fosse": US 2; "Area Sud Terme II": UUSS 769, 511A.

⁴⁹ Sui reperti di *Tifernum Mataurense* pertinenti a queste classi ceramiche, è in corso uno studio sistematico, di prossima pubblicazione.

⁵⁰ US 1.

distingue un accumulo⁵¹, alla profondità minima di cm - 65, incoerente e disomogeneo, di ciottoli squadrati e grandi lembi di cocciopesto pavimentale, frammisto ad un'alta percentuale di malta sfaldata e terra giallastra, da ricondursi al cedimento del vecchio muro occidentale del vano riscaldato (R)⁵² e da datarsi ipoteticamente tra il XIV e il XV secolo, come suggerito dalla moneta bronzea illeggibile⁵³, dai frammenti di ceramica smaltata⁵⁴ e di maiolica arcaica⁵⁵ in esso rinvenuti. Posteriore è la sistematica attività di ruberia e spoliazione di materiale edilizio funzionale alla costruenda città di Sant'Angelo in Vado, che è documentata da un'ampia e irregolare trincea⁵⁶, tagliata in profondità nella stratigrafia precedente tra i settori sud ed ovest del saggio, con la conseguente devastazione della vasca (U), dei calidari (R e Q) delle antiche terme. Il riempimento della fossa avviene in modo incoerente e disomogeneo su più livelli⁵⁷, da una quota di cm - 73 circa. Nei vari ed eterogenei strati di terra, ricchi di inclusi fittili e ghiaiosi, sono materiali frammentari riferibili alle strutture e alla vita delle terme romane, tra cui una forma di ceramica medio-adriatica⁵⁸, una moneta bronzea illeggibile⁵⁹, un frammento di tegola con bollo *PLA[...]*⁶⁰; sono tuttavia state riconosciute anche piccole parti di ceramica smaltata, maiolica arcaica e policroma, che confermano una datazione della grande fossa al XIV e XV secolo.

In definitiva, si può osservare come i dati di scavo nell'“Area Sud I” delle terme tifernati, rimasti finora inediti, abbiano consentito di confermare sostanzialmente l'ipotesi ricostruttiva, già elaborata riguardo il contesto storico-archeologico della città nel periodo tardoantico e medievale, mostrando un parallelismo con quanto accade per alcuni altri coevi insediamenti nell'alta vallata del Metauro. Già a partire dal III secolo il centro conosce infatti analoghe fasi di progressiva decadenza, di cui la più grave sembra collocarsi tra il VI e il VII secolo, quando fattori politico-militari, insieme a non trascurabili concause climatico-ambientali, provocano il tracollo della realtà urbana. Alla stregua di altri centri appenninici nord-marchigiani il nostro, pur perdendo gradatamente prerogative ed organizzazione urbane, sembra

⁵¹ 350=405 B e 321 (figg. 7, 12, 14).

⁵² US 405.

⁵³ Inv.: TM 15 T., A.S. I, US 350, 1 (R.P. 21); misure: diam. cm 1,4; peso g 2,050.

⁵⁴ Inv.: TM 15 T., A.S. I, US 405 B,13; TM 15 T., A.S. I, US 350, 32.

⁵⁵ Inv.: TM 15 T., A.S. I, US 350, 36.

⁵⁶ US 343.

⁵⁷ Gli ultimi sono UUSS 348, 346, 410, 263 A.

⁵⁸ Inv.: TM 15 T., A.S. I, US 263,1 (R.P. 30); trattasi di un frammento di orlo, vasca e fondo di ceramica a vernice rossa con filetto bruno nel punto di attacco; misure: cm 3,1 x 2,7 x 1,4.

⁵⁹ Inv.: TM 15 T., A.S. I, US 263, 13 (R.P. 20); misure: diam. max. cm 1,6; peso g 1,240.

⁶⁰ Inv.: TM 15 T., A.S. I, US 263,15 (R.P. 29); misure: cm 6,2 x 5,6 x 3; bollo cm 2,7 x 3,8; lettere cm 1,7.

continuare a garantire forme residue di resilienza e aggregazione areale, grazie a potenzialità economiche ed efficace collegamento viario, poi sopravvissute nelle più tarde istituzioni plebane. Con l'avvio della costruzione del borgo di Sant'Angelo in Vado nel XIV-XV secolo l'antica città, ormai ridotta a un cumulo di macerie, viene trasformata in una vera e propria cava di materiale edilizio.

Riferimenti bibliografici / References

- Catani E. (2010), *Confini, viabilità e bonifica agraria del territorio di Tifernum Mataurense*, in Catani, Monacchi (2010), pp. 119-161.
- Catani E., Monacchi W., a cura di (2010), *Tifernum Mataurense – II. Il territorio* (= *Ichnia*, 4), Sant'Angelo in Vado (PU): Arti Grafiche Stibu.
- Cerri L., Voltolini D. (2022), *Archeologia e sottoservizi: interventi in via del Pozzo e via Luigia a Sant'Angelo in Vado* (PU), in Stortoni (2022), pp. 215-224.
- Codignola, T. (2005), *La Massa Trabaria*, Firenze: Leo S. Olschki.
- Dall'Aglio P. (1997), *Il Diluvium di Paolo Diacono e le modificazioni ambientali tardo-antiche: un problema di metodo*, in «Ocnus», 5, pp. 97-104.
- Gardelli G. (1984), *Montefeltro e Massa Trabaria. Fra romanità e medioevo: notizie di cultura materiale e di topografia archeologica*, I, Cagli (Pesaro-Urbino): Paleari Editrice.
- Lanciarini V. (1890-1912), *Il Tiferno Mataurense e la provincia di Massa Trabaria. Memorie storiche*, Roma: Tipografia Agostiniana.
- Menchelli S. 2012, *Paesaggi piceni e romani nelle Marche meridionali. L'ager Firmanus dall'età tardo-repubblicana alla conquista longobarda*, Pisa: Pisa University Press.
- Monacchi W. (2010), *La romanizzazione del territorio e gli eredi dei Romani*, in Catani, Monacchi (2010), pp. 163-202.
- Monacchi W., Stortoni E., a cura di (2022), *Vent'anni di scavi dell'Università degli Studi di Macerata a Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado - PU) (2000-2021), II – I Reperti particolari*, Roma: Scienze e Lettere.
- Moscatelli U., a cura di (2020), *L'archeologia medievale nelle Marche*, Fermo: Andrea Livi Editore.
- Moscatelli U. (2024), *Alle radici della Marca medievale, tra fonti scritte e dati archeologici*, in *Il Maceratese e le Marche centro-meridionali tra Impero e Papato (Secc. X-XII)*, Atti del Convegno (Montecosaro, 18-19 novembre 2023), «Studi Maceratesi», 58, pp. 57-72.
- Moscatelli U., Sacco D. a cura di (2021), *Atti del I Convegno Internazionale di Archeologia Medievale nelle Marche* (Macerata, 9-11 maggio 2019), Urbino: AnteQuem.

- Moscatelli U., Tkalčec, a cura di (2025), *Atti del II Convegno Internazionale di Archeologia Medievale nelle Marche* (Macerata, 28-30 maggio 2024), Bologna: AnteQuem.
- Palermo L. (2006), *I reperti mobili*, in Tornatore (2006), pp. 97-114.
- Pirani F. (2020), *Una signoria ai confini della Massa Trabaria: i Brancaleoni di Castel Durante (XIII-XV secolo)*, in *Terre di confine tra Toscana, Romagna e Umbria: dinamiche politiche, assetti amministrativi, società locali (secoli XII-XVI)*, Proceedings of two conferences (Florence, Italy, May 17, 2019; Perugia, Italy, November 8-9, 2019), a cura di P. Pirillo, L. Tanzini, Firenze: Leo S. Olschki.
- Stortoni E. 2014, *Ceramiche fini da mensa e manufatti metallici da Tifernum Mataurense: alcune osservazioni su circuiti commerciali e produzioni locali*, in *Tifernum Mataurense – III, 1. I vecchi scavi*, a cura di E. Catani, W. Monacchi, E. Stortoni (= *Ichnia*, 8), Sant'Angelo in Vado (PU): Arti Grafiche Stibu, pp. 63-82.
- Stortoni E. (2017), *Su una gemma incisa da Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado – PU)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», 112, pp. 11-31.
- Stortoni E. (2021), *Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado - PU) in età tardoantica e post-antica*, in Moscatelli, Sacco, pp. 121-137.
- Stortoni E. (2022), *Vent'anni di scavi dell'Università degli Studi di Macerata a Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado - PU) (2000-2021), I - Attività di ricerca e scavo*, Roma: Scienze e Lettere.
- Tornatore M., a cura di (2006), *Una domus con mosaici a Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado)*, Urbania (PU): Arti Grafiche Stibu.
- Tornatore M. (2014), *Una domus con mosaici a Sant'Angelo in Vado (PU)*, in *Amore per l'antico dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo ed oltre. Studi di Antichità in onore di Giuliano de Marinis, II*, a cura di G. Baldelli, F. Lo Schiavo, Roma: Scienze e Lettere, pp. 881-891.

Appendice / Appendix

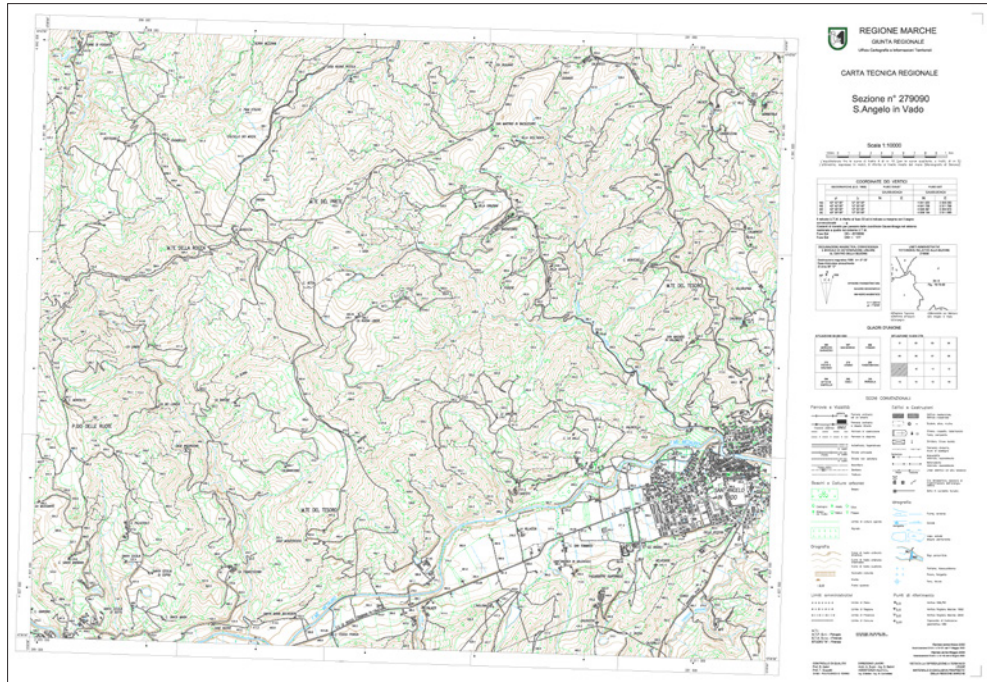


Fig. 1. Sant'Angelo in Vado: Carta Tecnica Regionale (CTR) Marche – Sezione n. 279090.

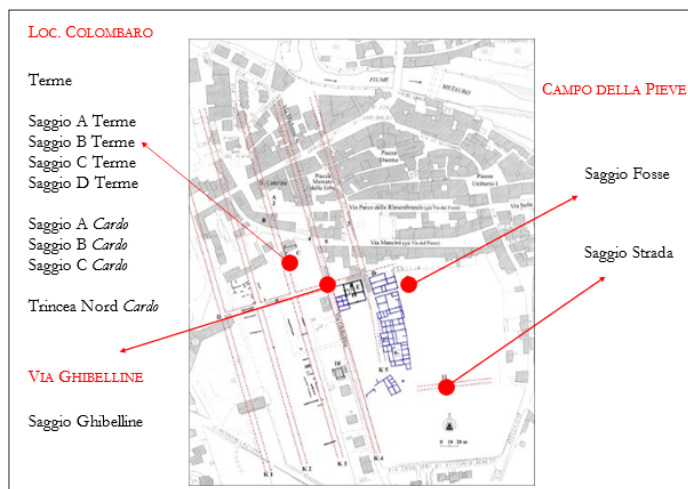


Fig. 2. Sant'Angelo in Vado, area archeologica di *Tifernum Mataurense*: localizzazione degli interventi di scavo dell'Università degli Studi di Macerata (da Catani 2004; rielaborazione dell'Autrice).

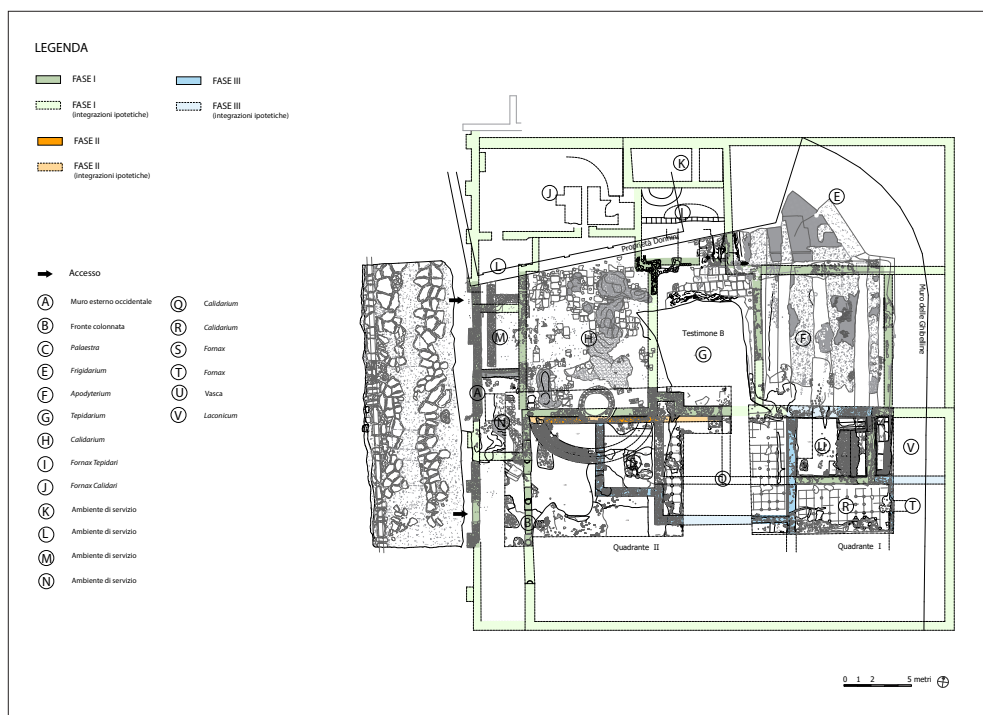


Fig. 3. Sant'Angelo in Vado, loc. Colombaro, Area terme e "cardo maximus": ipotesi di ricostruzione della planimetria di ampliamento di III fase dell'impianto termale (Periodo 4) (rilievo ed elaborazione grafica F. E. Damiano).

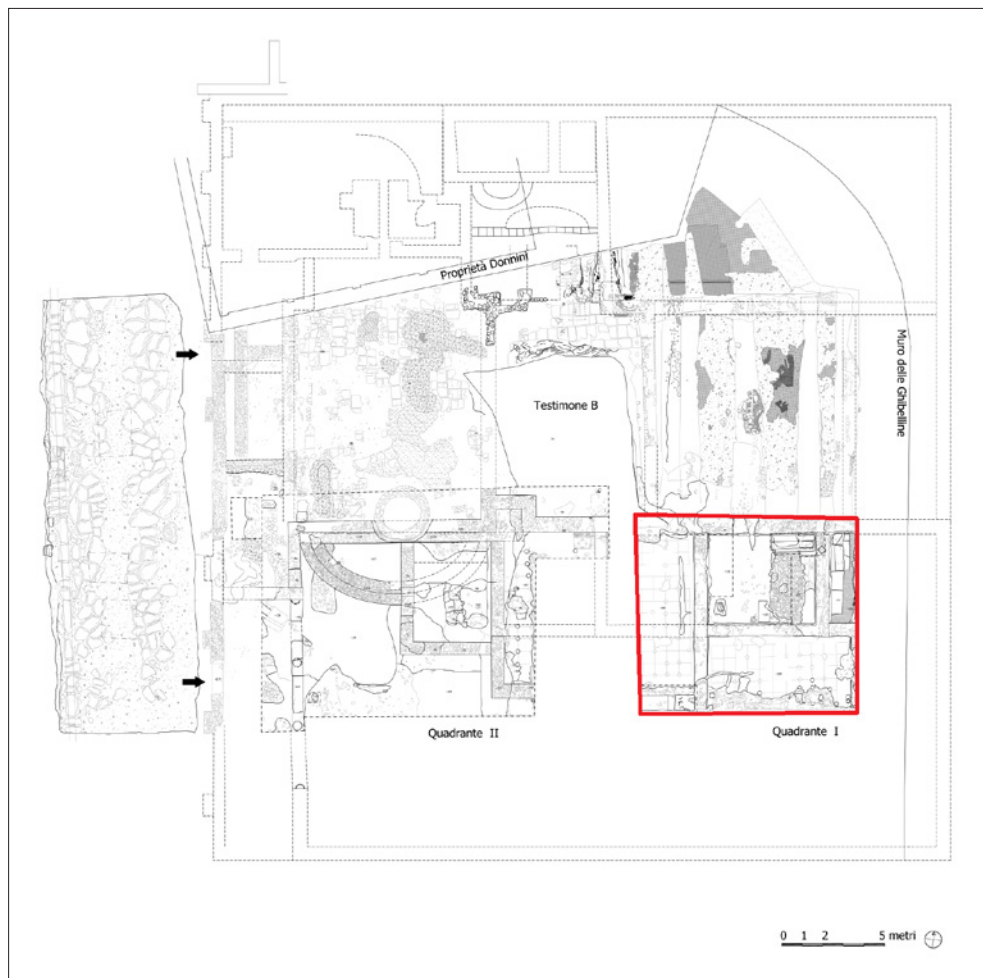


Fig. 4. Sant'Angelo in Vado, loc. Colombaro, Area terme e “cardo maximus”: planimetria di ampliamento di III fase dell'impianto termale (*Periodo 4*) con evidenziazione dell’“Area Sud I” in oggetto (rilievo ed elaborazione grafica F. E. Damiano, E. Bevilacqua).



Fig. 5. Sant'Angelo in Vado, loc. Colombaro, Area terme, saggio "Area Sud I": abbattimento e ricostruzione di un nuovo muretto sopra il muro meridionale del calidario (Q) nell'angolo SO del saggio (UUSS 406, 407, 417) (da sud) (foto Monacchi).



Fig. 6. Sant'Angelo in Vado, loc. Colombaro, Area terme, saggio "Area Sud I": strato di terra battuta sopra il cocciopesto del calidario (Q) nell'angolo sud-ovest del saggio (UUSS 373=382) (da sud) (foto Monacchi).



Fig. 7. Sant'Angelo in Vado, loc. Colombaro, Area terme, saggio "Area Sud I": fase di distacco del rivestimento marmoreo (US 404) sopra l'*opus spicatum* dell'ambiente (V) nell'angolo NE del saggio (da est) (foto Monacchi).



Fig. 8. Sant'Angelo in Vado, loc. Colombaro, Area terme, saggio "Area Sud I": crollo della copertura (US 372=337) dell'ambiente (V) nell'angolo NE del saggio (da sud) (foto Monacchi).



Fig. 9. Sant'Angelo in Vado, loc. Colombaro, Area terme, saggio "Area Sud I": crollo delle pareti e degli intonaci (US 327) dell'ambiente (V) nell'angolo NE del saggio; al centro grande fossa di spoliazione (US 343); a destra crollo della fornace (US 319) (da sud) (foto Monacchi).



Fig. 10. Sant'Angelo in Vado, loc. Colombaro, Area terme, saggio "Area Sud I": crollo dell'ipocausto del calidario (R) (US 272=387) e crollo della fornace (US 319), rispettivamente lungo la parete meridionale ed orientale del saggio (da sud) (foto Monacchi).



Fig. 11. Sant'Angelo in Vado, loc. Colombaro, Area terme, saggio "Area Sud I": fasi di cedimento e smantellamento di pareti e gradini (?) (UUSS 375, 408, 420, 409, 268=374, 434) nell'angolo SO del saggio (da ovest) (foto Monacchi).



Fig. 12. Sant'Angelo in Vado, loc. Colombaro, Area terme, saggio "Area Sud I": resti scheletrici umani (UUSS 328, 329, 339) di una deposizione sepolcrale inumatoria, ricavata in precedenti strati di crollo dell'ambiente (V) nell'angolo NE del saggio, poi sconvolta da interventi successivi (da est) (foto Monacchi).

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

A cura di / Edited by

Emanuela Stortoni, Daniele Sacco

Testi di / Texts by

Laura Cerri, Anna Lia Ermeti, Pierluigi Feliciati, Alessia Frisetti, Giovanni
Leucci, Federico Marazzi, Simonetta Minguzzi, Salvatore Piro, Daniele
Sacco, Andrea R. Staffa, Anna Maria Stagno, Emanuela Stortoni

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 979-12-5704-029-1



euro 25,00